

LE FIGURE CENTRALI

Un capitolo drammatico nella storia spirituale dell'umanità

Saggio illustrato

VENERDÌ 8 MAGGIO 2020



Il porto di Bushihr.

JULIO SAVI

Illustrazioni di SIMINA BOICU

Paese dopo Paese, il bicentenario della nascita del Báb è stato celebrato da persone che rappresentano la ricca varietà della razza umana con la produzione di innumerevoli espressioni di arte e di musica e magnanimi atti di servizio in onore della Sua vita e dei Suoi insegnamenti. Nell'ambito delle attività fiorite in questo periodo, l'artista rumena Simina Boicu ha disegnato venticinque illustrazioni che riproducono alcuni dei luoghi più significativi legati alla breve ma appassionante storia della Fede bábí. Questi suoi disegni ci invitano a immergerci nei «meravigliosi eventi che hanno annunciato l'avvento del Fondatore della Dispensazione bábí, le drammatiche circostanze della Sua vita colma di avvenimenti, la miracolosa tragedia del Suo Martirio, la magia dell'influenza ch'Egli ha esercitato sui Suoi compatrioti più eminenti e potenti».¹ I toni seppia ci riportano al XIX secolo. Il contrasto tra le luci e le ombre dà vita agli edifici, alle città e ai paesaggi che fanno da sfondo alla nascita di una nuova religione. Queste immagini, raramente accompagnate da figure umane, invitano chiunque le guardi a entrare in quegli scenari e a immaginare i luoghi e le circostanze in cui si è svolto questo straordinario capitolo della storia spirituale del genere umano.

Alcune illustrazioni raffigurano edifici storici orientali: il Mausoleo dell'Imám Ḥusayn a Karbala (n. 5), una moschea e un mercato di Baghdad (n. 10) e la Masjid-i-Vakíl di Shiráz (n. 11). Altre riproducono particolari di luoghi più specificamente associati alla storia bábí: la porta d'ingresso della casa del Báb a Shiráz (n. 3) è chiusa, ma l'illustrazione spinge la nostra mente a raffigurarsi quella fatidica sera del 22 maggio 1844, allorché il Báb annunciò al Suo primo discepolo di essere il Promesso dell'Islam e la Porta (*Báb*, in arabo) verso una nuova era per l'umanità. Osservando i desolati castelli di Máh-Kú e Chihríq (n. 14 e 15) dove il Báb fu recluso dal 1847 al 1850, ricordiamo il Suo isolamento, le Sue sofferenze e le Sue parole: «la notte non c'è neppure un lume acceso».² L'assolata piazza d'armi di Ṭabriz (n. 20) dove il Báb fu fucilato rievoca quello straordinario momento storico in cui Egli scomparve dopo che la densa nuvola di fumo sollevata da

¹ Vedi Shoghi Effendi, *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), p. 127.

² Il Báb, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1984), p. 75.

centinaia di proiettili diretti contro di Lui si era diradata. Migliaia di persone affollate attorno a quella piazza assistettero a quello straordinario evento. Altre immagini ci ricordano l'eroismo delle decine di migliaia di bábí che coraggiosamente promossero quella Causa destinata a cambiare il mondo. Visitiamo la Sabzi-Maydán di Teheran (n. 18) dove un giovane iraniano affrontò la morte declamando un distico di Rúmí: «In una mano la coppa del vino, nell'altra la treccia dell'Amico. Questa danza nella piazza del mercato è il mio desiderio!». ³ Ci troviamo davanti alla Porta Naw di Teheran (n. 22), alla quale furono appesi i resti di molti bábí. Riflettiamo con tristezza nella piazza di Zanján (n. 21) dove si consumò un'altra terribile strage.

Nella prima e nell'ultima illustrazione della raccolta, l'artista riproduce il gruppo di cipressi che sorge a sud del Mausoleo del Báb. La prima immagine (n. 1) ce lo mostra come lo avremmo visto dal basso nei primi del Novecento. L'altra (n. 25) lo riproduce dall'alto come lo vediamo oggi. Nella prima, possiamo immaginare Bahá'u'lláh in piedi accanto a quegli alberi mentre dice ad 'Abdu'l-Bahá di inumare le spoglie del Báb nel terreno ai loro piedi. Nella seconda vediamo realizzata nella «Regina del Carmelo, assisa sul trono della Montagna di Dio, incoronata d'oro sfavillante, abbigliata in candore luccicante, incastonata in verde smeraldo, che incanta ogni occhio dall'aria, dal mare, dal piano e dal colle» ⁴ la visione di Bahá'u'lláh del Mausoleo del Báb.

Il percorso visivo segnato da queste immagini descrive queste toccanti parole scritte da Shoghi Effendi nel 1944:

Esaminando gli episodi del primo atto di questo sublime dramma, vediamo la figura del suo eroico Protagonista, il Báb, sorgere come una meteora sull'orizzonte di Shíráz, attraversare da sud a nord il fosco cielo della Persia, declinare con tragica rapidità e perire in uno sfolgorio di gloria. Vediamo i Suoi satelliti, una galassia di eroi ebbri di Dio, levarsi dal medesimo orizzonte, irradiare la medesima incandescente luce, bruciare con la medesima rapidità e, a loro volta, conferire nuovo impeto all'incalzante avanzata della nascente Fede di Dio. ⁵

³ Browne, Edward Granville, a cura di. *A Traveller's Narrative Written to Illustrate the Episode of the Báb* (Philo Press, Amsterdam, 1975), p. 333-4, Nota T.

⁴ Shoghi Effendi, *Messages to the Bahá'í World* (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1971), p. 169.

⁵ Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), p. 2, cap. 1, par. 1.

Mentre il mondo attraversa un periodo di crisi ingravescenti, ricordiamo la straordinaria Figura del Báb, che è stato in grado di illuminare «una società e un'epoca immerse nelle tenebre».⁶

⁶ La Casa Universale di Giustizia, ottobre 2019, a tutti coloro che sono venuti per onorare l'Araldo della nuova Aurora.



1. Haifa. Il gruppo di cipressi che oggi si trova a sud del Mausoleo del Báb sul Monte Carmelo visto dal basso agli inizi del Novecento.



2. Una mappa della Persia riprodotta dagli *Araldi dell'aurora*, un racconto della storia bábí scritto da Nabíl-i-A'zam.



3. Shiráz. La porta d'ingresso della casa del Báb, dove la sera del 22 maggio 1844 Egli annunciò a Mullá Ḥusayn-i-Bushrú'í, il Suo primo discepolo, di essere il Promesso dell'Islam e la Porta (Báb, in arabo) verso una nuova era per l'umanità.



4. Karbala. La madrasa (scuola teologica) Masjid-i-Dáru'sh-Shafá nella quale soggiornarono molti discepoli del Báb, tra cui il giovane Nabíl-i-A'zam, futuro cronista della Fede bábí-bahá'í.



5. Karbala. Il santuario dell'Imám Ḥusayn, il più venerato dei martiri musulmani. Qui nella prima metà del XIX secolo fiorì la scuola Shaykhi. I suoi primi due maestri predicarono l'imminente avvento del Promesso dell'Islam e prepararono i loro allievi a quell'evento. La scuola fu frequentata dai primi discepoli del Báb e da molte altre figure di spicco della storia bábí.



6. Teheran. Palazzo Golestan (XVI-XIX secolo), la reggia dei sovrani Qájár Muḥammad Sháh e Náṣiri'd-Dín Sháh. Questi due monarchi Qájár governarono la Persia negli anni durante i quali la Fede bábí nacque e fiorì. I loro dispotici decreti diedero origine agli episodi più sanguinosi della storia bábí, come il martirio del Báb a Ṭabriz nel 1850.



7. Shiráz. La stanza dove il Báb, discendente da una casata le cui origini risalivano al Profeta Muḥammad, nacque il 20 ottobre 1819.



8. Shiráz. La Casa del Báb (vedi anche illustrazione n. 3), nella quale Egli visse assieme alla moglie e alla madre fino all'inizio del 1846.



9. Vecchie imbarcazioni persiane nel porto di Búshíhr da dove, nell'ottobre del 1844, il Báb partì per un pellegrinaggio alla Mecca. Quando giunse di fronte alla Kaaba, Egli dichiarò al cospetto di centinaia di pellegrini di essere il Promesso. Inoltre, inviò tramite uno dei Suoi discepoli alcuni dei Suoi Scritti allo Sceriffo della Mecca. Ma il Suo annuncio rimase inascoltato.



10. Baghdad. Una moschea e un mercato. Poco dopo la Sua Dichiarazione, il Báb mandò i Suoi primi discepoli ad annunciare l'avvento del Promesso dell'Islam in Persia e nell'Iraq persiano.



11. Shiráz. La Masjid-i-Vakíl. Alla fine di giugno del 1845 il Báb ritornò a Shiráz dal pellegrinaggio e subito incontrò l'opposizione del Governatore e del clero della città, nella quale il Suo annuncio aveva suscitato grande scalpore. Fu convocato per chiarire la Sua posizione, cosa che fece dal pulpito di questa moschea. Dopo quell'episodio, la fama della Sua santità crebbe giorno dopo giorno. Nel settembre del 1846 il Governatore Lo espulse da Shiráz, per cui Egli Si recò a Iṣfáhán.



12. Isfáhán. La residenza del Governatore. Diversamente dal suo pari di Shiráz, il Governatore di Isfáhán fu soggiogato dalla personalità del Báb, Che trattò con massimo rispetto e devozione, riconobbe come Messaggero divino e ospitò nella Sua magnifica residenza, nota come Imarat-i-Khurshid, «Palazzo del sole».



13. La casa di Hájí Mírzá Janí a Káshán. All'inizio del 1847 il Governatore di Isfáhán morì improvvisamente. Incuriosito dalle entusiastiche descrizioni del Báb che erano giunte a corte, Muḥammad Sháh convocò il Báb nella capitale. Durante il viaggio verso Teheran, il Báb si fermò a Káshán e trascorse il Naw-Rúz (il capodanno persiano) del 1847 in questa casa, che apparteneva a Hájí Mírzá Janí, un importante mercante della città che era Suo discepolo.



14. Il Castello di Máh-Kú. Quando il Báb fu giunto nei pressi della capitale persiana, Muḥammad Sháh, pressato dal suo geloso e sospettoso Gran Visir, decise di non riceverLo e Lo esiliò nel remoto castello di Máh-Kú, al cui custode fu impartito l'ordine di tenere il Báb isolato sotto stretta sorveglianza.



15. Il castello di Chihriq. Nell'aprile del 1848 il Gran Visir dette ordine che il Báb fosse trasferito da Máh-Kú nell'ancor più remoto Castello di Chihriq. Qui Egli rimase dal 1848 al 1850.



16. Ṭabriz. La Namáz-khānih (oratorio) dello Shaykh-l-Islām, il capo del tribunale religioso della città.

Nell'estate del 1848 il Báb fu condotto a Ṭabriz per essere interrogato da un tribunale misto laico e religioso nell'intento di umiliarLo. Durante quel processo, Egli proclamò apertamente la Sua Missione. Irritati dalla Sua imperturbabile maestà e allarmati dalla Sua aperta denuncia del loro potere temporale, i preti convinsero i membri laici della corte ad approvare il loro verdetto di condanna al bastinado. Nel cortile raffigurato in questa illustrazione, lo Shaykh-l-Islām eseguì con le sue mani la sentenza.



17. La tomba di Shaykh Ṭabarsí. Nel luglio del 1848 Mullá Ḥusayn ricevette un messaggio dal Báb che lo invitava a radunare i suoi condiscipoli e a proclamare l'avvento del Promesso nella provincia del Mázindarán. Lungo la strada egli arruolò i compagni di fede che erano disposti a seguirlo. A causa della loro fedeltà alla nuova Fede, essi furono aggrediti dagli abitanti di Bárfurúsh, cittadina del Mázindarán, e si rifugiarono nella tomba di Shaykh Ṭabarsí situata a poca distanza dalla città, dove costruirono un fortino per difendersi. Resistettero eroicamente agli assalti di un esercito di gran lunga più numeroso. Nel maggio 1849 si arresero dopo che il comandante dell'esercito imperiale aveva firmato una solenne promessa di pace, promessa che fu totalmente disattesa. La lunga battaglia si concluse con il massacro di quasi tutti i bábí.



18. Teheran. La Sabzih-Maydán. Molti bábí furono uccisi in questo mercato, primi tra loro i Sette martiri di Teheran. Questi eroici credenti, come i loro compagni bábí nel Paese, non ricorsero la pratica islamica del *kitmán*, alla lettera «occultamento», che permette a un credente di nascondere la propria fede in caso di persecuzioni religiose. I Sette martiri di Teheran andarono con gioia incontro al martirio.



19 Nayríz. La casa di Vahíd. Dal 27 maggio al 21 giugno 1850, forze laiche e clericali fecero lega contro i pacifici bábí di Nayríz, una città nella provincia del Fárs, per impedire loro di professare e diffondere la loro nuova Fede. I bábí erano guidati da Siyyid Yahyáy-i-Darábí, che il Báb aveva soprannominato Vahíd (l'incomparabile). Costui era uno dei più illustri teologi della Persia. Lo Scià lo aveva mandato a Shíráz per intervistare il Báb, ma in quell'occasione egli Ne abbracciò il Messaggio. L'episodio di Nayríz si concluse con il totale massacro dei seguaci del Báb da parte di quelle forze spietate.



20. Ṭabriz. La piazza d'armi. La decisione di fucilare il Báb fu presa dal Gran Visir di Násiri'd-Dín Sháh, preoccupato per la Sua crescente fama, esasperato dalla resistenza opposta dai Suoi seguaci alle forze dello Stato che cercavano di impedire loro di diffondere il nuovo Messaggio e ostile al rinnovamento spirituale e sociale che Egli predicava. Il Báb uscì illeso da una prima raffica di 750 moschetti. Dato che quel plotone di soldati si rifiutò di ripetere la fucilazione, un altro plotone si offrì di sostituirlo. Dopo il martirio, le Sue spoglie furono poste in salvo dai Suoi seguaci e gelosamente custodite fino al 1909 allorché furono finalmente inumate sul Monte Carmelo.



21. Zanján. La piazza. Dal maggio 1850 al gennaio 1851 le forze congiunte dello Stato e del clero di Zanján attaccarono i seguaci del Báb della città. Guidati coraggiosamente da un dotto teologo, noto come Hujjat, che aveva abbracciato i nuovi insegnamenti, i bábí si difesero eroicamente contro un nemico brutale, ma alla fine furono tutti uccisi in una tragica carneficina.



22. Teheran. Porta Naw, una delle porte settentrionali di Teheran. Il 15 agosto 1852 tre giovani bábí, accecati dal dolore a causa del martirio del Báb e di molti dei loro compagni di fede, tentarono stoltamente di togliere la vita a Náṣiri'd-Dín Sháh, ma l'attentato fallì. Seguì un orribile massacro dei bábí. A questa Porta furono appesi i resti di molti dei seguaci del Báb martirizzati.



23. Teheran. La Madrisiy-i-Shadr, la scuola teologica nella quale Bahá'u'lláh soggiornò. Egli abbracciò il Messaggio del Báb nel 1844 e divenne immediatamente un attivo sostenitore della nuova Fede. Nel 1852, dopo essere stato internato in una prigione sotterranea di Teheran, fu esiliato a Baghdad dove, nel 1863, annunciò a un piccolo gruppo di amici di essere il «Colui Che Dio manifesterà» promesso dal Báb. I Suoi seguaci divennero noti come bahá'í e la religione da lui fondata come Fede bahá'í.



24. Haifa. Il Mausoleo del Báb, l'estrema dimora del Profeta-Martire, è un simbolo iconico di speranza e di pace, circondato da splendidi giardini e situato nel cuore di diciotto terrazze sulle pendici del Monte Carmelo. A sinistra del sacro Mausoleo si trova l'Arco sul quale sorgono, da sinistra a destra, il Centro Internazionale d'Insegnamento, la Sede della Casa Universale di Giustizia, il Centro per lo studio dei Testi sacri e l'Edificio degli Archivi internazionali.



25. Haifa. Il gruppo di cipressi nelle prossimità del terreno che Bahá'u'lláh scelse nel 1891 per inumarvi le spoglie del Báb. Oggi il Mausoleo del Báb si trova esattamente in quel luogo.